

Risolta una lunga e travagliata crisi

Giunta di sinistra eletta al Comune di Alessandria

Nuovo sindaco è il compagno socialista Borgoglio - La maggioranza conta sui consiglieri socialisti, comunisti, socialproletari e su due indipendenti (un ex dc e un ex socialdemocratico) - Isolata la Dc e le destre

DAL CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA, 12 marzo

La crisi comunale di Alessandria si è conclusa con l'elezione di un sindaco e di una giunta unitaria di sinistra. Il nuovo sindaco è il compagno socialista Felice Borgoglio (43 anni, sposato con 2 figli), suoi collaboratori in giunta unitaria di sinistra, compagni Alfio Brina (PCI), Vito D'Amico (DC), Maresca (PCI) Mario Verna (PSIUP), Francesco Barreira (PSI), Innocenzo Barberis (PSI), Pietro Dau (PSI) e gli indipendenti Vincenzo Fasino e Pietro Formisano.

Prato

L'assassino sarebbe il marito e padre delle due sedotte dalla vittima

PRATO, 12 marzo

L'uccisore di Giuseppe Palumbo, il camionista 47enne abitante a San Giuliano di Prato in via Delle Gardenie 23, abbattuto con due colpi di pistola ieri in pieno giorno in via Boccherini, alla periferia di Prato, è ancora uccel di bosco. Il presunto omicida, secondo gli inquirenti, sarebbe Benedetto Ferrara, di 43 anni, di Partinico (Palermo), residente anche egli a Prato in via Mascagnoli 114, nei cui confronti il procuratore della Repubblica ha emesso un ordine di cattura per omicidio aggravato.

Un caldo applauso del folto pubblico che ha assistito al consiglio comunale ha salutato i nuovi amministratori all'atto del loro insediamento, che segue la sconfitta della sinistra e vede il ritorno di una amministrazione di sinistra a Palazzo Rosso.

Il delitto è avvenuto lunedì verso le 15,30. Giuseppe Palumbo, conosciuto come un attaccabrighe, sempre pronto a varie avventure, è stato ucciso in via Boccherini a bordo della sua auto, una «Ford Cortina» bianca.

Lino Vignoli

In una lite fra nomadi nel Trevigiano

Una zingara uccisa e il marito ferito

TREVISO, 12 marzo

Una giovane nomade, Lucia Carl, di 24 anni, è stata uccisa a colpi di pistola e suo marito, Roberto Renard, di 26 anni, è rimasto gravemente ferito da uno zingaro, a conclusione di una lite avvenuta la scorsa notte in una località di campagna nei pressi di Castrette di Villorba, un paesino a circa ottanta chilometri da Treviso.

Subito dopo la sparatoria l'omicida è fuggito ed è ora ricercato dalla polizia. Si tratta di Remo Gabrielli, un nomade di 48 anni, di Borgovalsugana (Trento).

In Svizzera, a 2800 metri di quota e a 240 metri d'altezza dal suolo

Settanta persone bloccate per una notte nella cabina di una funivia

La loro avventura è durata, nel freddo polare e in piedi, per 15 ore - Soltanto ieri mattina sono intervenuti tre elicotteri che li hanno salvati due alla volta



MURREN — Un elicottero ha calato una speciale imbracatura di sicurezza sulla cabina della funivia bloccata: uno dei 70 turisti (nel cerchietto) se l'è assicurata al corpo e viene issato fino al volivolo.

Conclusa felicemente la vicenda dell'aereo deviato su Monaco

La dirottatrice è sana di mente sostengono i medici tedeschi

Una mania di persecuzione all'origine del dramma - La donna in carcere. Già chiesta l'estradizione - Sani e salvi passeggeri ed equipaggio - Falso allarme a Fiumicino per un aereo greco su cui doveva trovarsi una bomba



MILANO — I passeggeri dell'aereo Alitalia dirottato su Monaco all'arrivo all'aeroporto di Linate, alla conclusione della loro drammatica avventura.

MILANO, 12 marzo. Attilia Lazzari, la donna che ieri sera, per amore della sorella Gesuina, secondo la polizia, si era dirottata su Monaco, è stata dichiarata sana di mente. Così affermano i medici che, già nella giornata di ieri, si erano presi cura di lei, subito dopo il suo arrivo a Monaco.

«La donna non soffre, almeno apparentemente, di nessun disturbo mentale»: questo il responso dei sanitari.

Attilia Lazzari è stata quindi dimessa dall'ospedale dove era ricoverata, ma verrà sottoposta a perizia psichiatrica. La donna è stata interrogata in mattinata dal giudice istruttore, che le ha contestato il reato di dirottamento. Contro di lei è stato emesso mandato di cattura. Le Lazzari, sta quindi associata alle carceri di Monaco.

Il nucleo di polizia giudiziaria di Roma aveva in passato già dovuto occuparsi di numerosi esposti inviati dalla donna contro l'internamento della sorella Gesuina nell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà di Roma. Oggi la Procura della Repubblica di Roma ha emesso un ordine di arresto nei confronti della Lazzari per sequestro di persona, violenza privata aggravata, detenzione e porto abusivo di armi.

Per i 70 turisti è stata forse la peggiore notte della loro vita, impossibilitati, fra l'altro, a distendersi, data la ristrettezza dello spazio e per il freddo glaciale, nonostante il tè e le coperte.

Poi, questa mattina, tre elicotteri del soccorso aereo svizzero hanno cominciato a trasportare, due alla volta, i turisti, prelevandoli dal tetto della cabina. Essi sono stati trasportati ad una stazione inferiore della funivia, da dove sono stati avviati a Murren con un'altra cabinovia.

ROMA, 12 marzo. Erano trascorsi appena alcuni ore dal cessato allarme nell'aeroporto di Fiumicino per il dirottamento di un volo Alitalia Roma-Milano, che il dispositivo è dovuto scattare ancora una volta. Sulla pista n. 1, alle ore 12,28 precise ha preso terra un «Boeing 727» della compagnia aerea greca «Olympic». Il jet è stato fatto parcheggiare in un piazzale di sosta lontano dal deposito e circondato immediatamente da automezzi dei vigili del fuoco e ambulanze: secondo una telefonata anonima sull'aereo avrebbe dovuto trovarsi una bomba.

I passeggeri 130 in tutto, sono stati fatti scendere rapidamente ed è cominciata una minuziosa perquisizione. Dopo di che il velivolo è ripartito alla volta di Milano.

ROMA, 12 marzo. Erano trascorsi appena alcuni ore dal cessato allarme nell'aeroporto di Fiumicino per il dirottamento di un volo Alitalia Roma-Milano, che il dispositivo è dovuto scattare ancora una volta. Sulla pista n. 1, alle ore 12,28 precise ha preso terra un «Boeing 727» della compagnia aerea greca «Olympic». Il jet è stato fatto parcheggiare in un piazzale di sosta lontano dal deposito e circondato immediatamente da automezzi dei vigili del fuoco e ambulanze: secondo una telefonata anonima sull'aereo avrebbe dovuto trovarsi una bomba.

I passeggeri 130 in tutto, sono stati fatti scendere rapidamente ed è cominciata una minuziosa perquisizione. Dopo di che il velivolo è ripartito alla volta di Milano.

ROMA, 12 marzo. Erano trascorsi appena alcuni ore dal cessato allarme nell'aeroporto di Fiumicino per il dirottamento di un volo Alitalia Roma-Milano, che il dispositivo è dovuto scattare ancora una volta. Sulla pista n. 1, alle ore 12,28 precise ha preso terra un «Boeing 727» della compagnia aerea greca «Olympic». Il jet è stato fatto parcheggiare in un piazzale di sosta lontano dal deposito e circondato immediatamente da automezzi dei vigili del fuoco e ambulanze: secondo una telefonata anonima sull'aereo avrebbe dovuto trovarsi una bomba.

I passeggeri 130 in tutto, sono stati fatti scendere rapidamente ed è cominciata una minuziosa perquisizione. Dopo di che il velivolo è ripartito alla volta di Milano.

Il compagno Fanti a giudizio per una sottoscrizione pro-Vietnam. Citato a giudizio anche il capocronista bolognese dell'Unità.

BOLOGNA, 12 marzo. Il compagno Guido Fanti, presidente della Regione e Sergio Soglia, capo cronista della redazione bolognese de «l'Unità», hanno ricevuto in questi giorni una incredibile citazione a giudizio (dovranno comparire dinanzi al pretore mercoledì 22 marzo) perché accusati di aver illegalmente organizzato una sottoscrizione in solidarietà col popolo vietnamita. Gli sette anni or sono, più precisamente il 24 aprile 1965, in occasione delle celebrazioni indette per il XX anniversario della Resistenza.

Il compagno Fanti e il compagno Soglia sono stati accusati di aver violato l'art. 156 del testo unico delle leggi di PS per «avere il primo promosso una sottoscrizione per la raccolta di fondi e il secondo accusato di aver illegalmente organizzato una sottoscrizione in solidarietà col popolo vietnamita. Gli sette anni or sono, più precisamente il 24 aprile 1965, in occasione delle celebrazioni indette per il XX anniversario della Resistenza.

Arrestati tre presunti responsabili dell'omicidio di Venegono. VARESE, 12 marzo. Tre giovani, ritenuti responsabili dell'uccisione di Silvano Novelli, un meccanico dei 25 anni di Erignano (Como), trovato morto venerdì mattina nei pressi di Venegono, sono stati arretrati. Si tratta di Felice Alberti, di 21 anni, Guido Mascetti, di 25, e Silvano Agosti, di 26, tutti della provincia di Como. I tre hanno dichiarato di essere innocenti.

Il prof. Ermirio Bossi dell'Università di Milano, che ieri ha eseguito l'autopsia del cadavere del Novelli e ha accertato che il giovane è morto a seguito di un petto ricevuto, si è recato nel carcere di Varese dove ha sottoposto a visita medica il Masetti. Chi ha alcuni esecutori a un nocchioso e ad un mano.

Il perito dovrà stabilire se il ferito sono state provocate da un incidente stradale nel quale è rimasto coinvolto il Masetti o se sono dovute ad altre cause.

Arrestato a Bolzano picchiatore missino. E' un amico del fascista uccisore di un cameriere - Lungo curriculum di denunce e di arresti per violenze e aggressioni fasciste.

BOZZANO, 12 marzo. Un notissimo squadrista del MSI, Rossano Scarpa, di 26 anni, è stato tratto in arresto stanotte dalla Squadra politica della Questura di Bolzano, in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, Vincenzo Anania. Il mandato di cattura è stato spiccato per un episodio di teppismo squadristico, avvenuto circa due mesi fa, e che l'Unità segnalò.

In un bar di Cineta di Laves (pochi chilometri a sud di Bolzano) si erano presentati alcuni individui che, dopo aver provocato due avventori, avevano loro intimato di gridare viva il duce, sotto la minaccia di un coltello che pare fosse proprio in mano allo «Stacca» (è questo il nomignolo con cui è noto nel giro «Rossano Scarpa»). La squadra di teppismo squadristico si era protratta per alcuni minuti e si era conclusa col pestaggio dei due avventori.

Il reato di cattura pendeva sul capo dello Scarpa già da alcuni giorni, ma l'interessato si era reso uccel di bosco sfuggendo alla polizia Chigiola. Tornato a Bolzano è stato pescato questa notte, verso le 3, in un locale notturno della zona popolare, lo Joker Club, alla stessa ora e nello stesso locale in cui sei settimane fa un suo «camerata», Carlo Trivini, detto il «golo», assassinava un cameriere.

Lo Scarpa è, quindi, un tipico esemplare di quel sottobosco teppistico-delinquenziale nel quale il MSI recluta i suoi squadristi. E' stato arrestato più volte negli ultimi quattro mesi: una volta in re-

lazione all'assalto alla sede di un movimento extraparlamentare, poi per furto d'auto, e per aver fatto l'accusa di minacce verso alcuni testimoni in relazione all'omicidio consumato dal «camerata» Trivini. Suo capo pendono numerose denunce relative a episodi di teppismo squadristico, tra i quali l'aggressione al segretario provinciale del MSI, Walter Fio, il congresso dei fascisti del MSI inviato un telegramma di solidarietà con i cinque incarcerati.

Sarà bene ricordare che, in occasione della prima incarcerazione dello Scarpa, avvenuta il 5 dicembre per assalto alla sede di «Lotta continua», da parte di una quindicina di squadristi, fra i quali cinque furono riconosciuti e denunciati (fra essi c'è il segretario provinciale giovanile del MSI, Walter Fio), il congresso dei fascisti del MSI inviò un telegramma di solidarietà con i cinque incarcerati.

E' un fatto sintomatico che, nel giro di pochi giorni, è stato stimato ad avere una certa risonanza, ma appare evidente che non ci si può fermare al reato di questi teppisti. Bisogna andare più in su per colpire chi si serve di questi individui.

Gian Franco Fata

Il racconto dei due marinai italiani trovati vivi su una zattera

Si è spaccata su uno scoglio la motocisterna «San Nicolas»

Il naufragio avvenuto nel golfo del Messico, sul terribile «Fanthoms-Bank» - Prosegue l'opera di ricerca per rintracciare altri eventuali superstiti della nave che aveva un equipaggio comprendente 17 italiani

SERVIZIO

NEW ORLEANS, 12 marzo

Due superstiti della motostiva «San Nicolas» - battente bandiera liberiana ma che imbarcava un equipaggio di 29 uomini fra i quali 17 italiani - sono stati raccolti dalla petroliera greca «Simsmet» nel golfo del Messico. Si tratta del terzo ufficiale di macchina, Giuseppe Bedamini, di 23 anni e dell'operario meccanico Danilo Pizziga, 19 anni, entrambi triestini. I due sono stati avvistati su una zattera, a nord della penisola dello Yucatan, e tratti a bordo di un elicottero della Guardia costiera statunitense che ha prelevato i due marinai italiani, trasportandoli a New Orleans, nel cui ospedale sono stati ricoverati.

condizioni. Stando alle prime dichiarazioni da loro rese (e trasmesse dal comandante della «Simsmet»), l'agenzia trinitense Agemar, la quale dipende la nave naufragata) si comincia a far luce sul «mistero» della «San Nicolas», che è scomparsa nel golfo del Messico qualche giorno fa, in condizioni di mare perfetto e con un tempo splendido.

Non è da escludersi, secondo le ipotesi avanzate stamane dai tecnici della Agemar, che la motostiva, per un guasto agli strumenti di navigazione o per un eventuale errore di rotta, sia incappata nello scoglio, anche solo di striscio: di qui la tragedia. Si suppone anche che l'unità, invece che seguire la normale rotta di 330 gradi adottata (dopo aver superato l'imboccatura del golfo del Messico, all'altezza della penisola dello Yucatan) proprio per evitare il «Fanthoms Bank» abbia invece navigato erroneamente per 315 gradi.

Come si ricorderà, la «San Nicolas» era diretta dal porto brasiliano di Recife a quello statunitense di New Orleans; era una motostiva costruita nel 1951 in Svezia e stazzava 10.255 tonnellate. Il suo equipaggio era agli ordini del comandante Pino Vidali, un ufficiale di 43 anni nato a Monfalcone (Gorizia), e il terzo ufficiale di coperta era una ragazza, Maria Antonia Cont, di Trento, che il 9 marzo ha compiuto 20 anni.



NEW ORLEANS — I due scampati dal naufragio della «San Nicolas», Giuseppe Bedamini e Danilo Pizziga, si abbracciano appena tratti in salvo. Dalla loro parola si è appresa la tragica fine della motostiva liberiana carica di 18 mila tonnellate di melassa finita nell'infame «Fanthoms Bank», un basso fondale roccioso. La nave si era spezzata in due affondando rapidamente. Erano riusciti a salvarsi in cinque su una scialuppa, ma, dopo sei giorni di sete e di fame, tre di essi erano morti di stenti. Erano gli italiani Franco Grande di Linate, Sergio Tagliapietra di Venezia e lo stesso Janco Bedamini. La Scia, Sergio Tagliapietra di Venezia e lo stesso Janco Bedamini. (telefoto AP)

Il racconto dei due marinai italiani trovati vivi su una zattera. Si è spaccata su uno scoglio la motocisterna «San Nicolas». Il naufragio avvenuto nel golfo del Messico, sul terribile «Fanthoms-Bank» - Prosegue l'opera di ricerca per rintracciare altri eventuali superstiti della nave che aveva un equipaggio comprendente 17 italiani.